ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 93
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
18-19 Aprile 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Rudi colpi al nemico nel conflitto del Pacifico

UNA PORTAEREI AMERICANA SAREBBE STATA AFFONDATA al largo delle coste orientali del Giappone

Il vano primo attacco aereo nemico a Tokio, Yokohama, Kobe e Nagoya - Nove aerei abbattuti durante l'incursione

Vittoriosa azione sul Mediterraneo

Altro sommergibile inglese affondato da una nostra torpediniera

BOLLETTINO n. 686

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica l'attività esplorativa è stata ostacolata da forti tempeste di sabbia.

Nostri velivoli hanno condotto efficaci azioni di bombardamento sulle retrovie avversarie. Un «Hurricane» è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea.

Nel Mediterraneo Centrale la torpediniera comandata dal tenente di vascello Enrico Vaccaro ha affondato un sommergibile nemico.

Ventidue bombardieri perduti dagli inglesi nella giornata di ieri

Berlino, sabato sera.

Nella serata di ieri, aeroplani britannici hanno sorvolato la Germania meridionale, lanciando bombe che hanno causato pochi danni. Fra la popolazione civile si sono avuti morti e feriti. La difesa germanica ha abbattuto tre dei bombardieri attaccanti.

Durante la giornata di ieri, l'aviazione britannica ha perduto, complessivamente, 22 apparecchi da bombardamento.

Alla ricerca delle mine nemiche

Nel territorio [illegible] riconquistato. Nostri genieri guastatori alla ricerca degli ordigni disseminati dal nemico a mezzo del cercamine elettromagnetico. Individuata la posizione, la mina viene estratta dal suolo e resa inoffensiva.
(Foto R. G. Luce - Canton)

L'India e la Birmania

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, sabato sera.

(Z.) - La stampa inglese di stamane dà molto rilievo al bombardamento aereo di Tokio e di Jokohama. Il bombardamento è avvenuto a mezzogiorno di ieri (ora giapponese) e si crede che gli aeroplani americani siano partiti da bordo di una o due porta-aerei. Il comunicato giapponese informa che i danni sono stati lievi e limitato il numero delle vittime. Gli aviatori americani (che hanno subito serie perdite) hanno tirato le bombe sulle due città a caso, senza discriminazioni e senza mirare agli edifici militari. Sull'incursione manca ancora un comunicato di parte americana.

Non si tratta che d'un episodio; di ben altra importanza e fonte di grande ansietà non solo a Londra ma anche a Washington sono gli avvenimenti militari in Birmania. I giapponesi hanno impegnato una gara di velocità. Il loro piano strategico mira all'occupazione di Mandalay, la capitale della Birmania, in gran parte distrutta dagli attacchi aerei.

Occupare la Birmania ha per i giapponesi una importanza enorme, decisiva, quanto la conquista di Singapore. Si tratta di tagliare tutte le comunicazioni che ancora esistono tra l'India e la Cina, si tratta di sbarrare definitivamente la strada agli anglo-sassoni ad ogni tentativo di rivincita e di contro-offensiva verso la Thailandia, attraverso la Birmania. Quando i giapponesi giungeranno alla frontiera dell'India, essi occuperanno posizioni montuose inespugnabili.

Raggiunto questo risultato i nipponici, con le spalle al sicuro, possono scegliere i loro piani futuri d'operazione: continuare l'avanzata verso l'India, attaccare a fondo i cinesi. A parte le ulteriori possibilità offensive, l'occupazione della Birmania pone il Giappone al riparo di ogni sorpresa. Ecco perchè l'azione difensiva del generale inglese Alexander e l'avanzata nipponica verso Mandalay sono seguite a Londra ed a Washington con grande ansia. Ansia che si cerca di distrarre per un attimo coll'annunzio che Tokio è stata bombardata.

Washington annuncia la perdita di due navi

Lisbona, sabato sera.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che un vapore svedese ed uno degli Stati Uniti, ambedue di piccolo tonnellaggio, sono stati affondati.

Comunicato tedesco

Mille fortini russi conquistati dai germanici

Seimila sovietici prigionieri e ottomila morti - Lo sfondamento operato in uno dei campi trincerati che difendono Mosca

Una petroliera e sette navi affondate nel Mediterraneo

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale sono stati respinti attacchi isolati del nemico.

Nel Mar Nero, aerei da combattimento germanici hanno affondato una nave mercantile [illegible] di 7000 tonnellate.

Nel settore centrale e in quello settentrionale del fronte, operazioni [illegible] germaniche sono state coronate da successo, ad onta delle pessime condizioni del terreno. L'aviazione ha sbaragliato truppe e carri armati in procinto d'attaccare ed ha diretto efficaci attacchi contro le retrovie sovietiche.

Durante l'operazione di annientamento di un gruppo di forze nemiche, di cui al Bollettino del Comando Supremo del 15 aprile, è stata distrutta una parte della 33ª Armata sovietica e, in accaniti combattimenti contro un nemico che opponeva tenace resistenza, sono state occupate 45 località e circa un migliaio di ridotte. Il nemico ha avuto ottomila morti. Sono stati fatti oltre 6000 prigionieri e sono stati catturati o distrutti 170 cannoni, 219 mortai e mitragliatrici, nonchè dieci aeroplani.

Fra il 31 marzo e il 10 aprile, l'aviazione sovietica ha perduto 872 aeroplani, 641 dei quali in combattimenti aerei, 95 abbattuti dall'artiglieria contraerea e i rimanenti distrutti al suolo. Nel medesimo periodo di tempo, le perdite germaniche sul Fronte Orientale sono state di 88 aeroplani.

Nel Mediterraneo Orientale, sommergibili tedeschi hanno affondato una petroliera di 4000 tonnellate, sei velieri da trasporto e un battello scorta, adibiti al servizio dei rifornimenti britannici.

Aerei leggeri da combattimento germanici hanno attaccato, durante la giornata, diverse attrezzature portuali sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Nella notte, formazioni da combattimento hanno attaccato il porto di Southampton, causando gravi danni.

Durante la giornata di ieri, bombardieri britannici, con forte protezione di caccia, hanno sorvolato i territori occupati in Occidente. Intercettati dalla caccia germanica, essi hanno perduto, in violenti combattimenti aerei, 17 apparecchi, fra cui un certo numero di quadrimotori. In queste azioni, un'altra squadra da caccia ha raggiunto la millesima vittoria aerea.

Nella serata di ieri, un esiguo numero di aeroplani britannici hanno attaccato impianti industriali ad Augsburg. Sono stati causati lievi danni alle persone e alle cose. L'artiglieria contro-aerea ha abbattuto tre degli apparecchi attaccanti.

Nella notte, aeroplani britannici hanno lanciato bombe su quartieri d'abitazione d'Amburgo. Fra la popolazione civile si sono avuti morti e feriti. Un certo numero di case sono state distrutte o danneggiate. L'artiglieria contro-aerea e la caccia notturna hanno abbattuto sette fra i bombardieri attaccanti. Complessivamente, nella giornata e nella notte di ieri, l'aviazione britannica ha perduto 27 apparecchi.

LA FINE DI UN COLOSSO

Il super-sommergibile «Surcouf» della marina di De Gaulle è stato affondato

Lisbona, sabato sera.

Da Londra informano che il sommergibile Surcouf, in possesso delle forze di De Gaulle, non ha più dato, da tempo, sue notizie, e deve essere considerato perduto.

Il sommergibile *Surcouf* era stato varato nel 1934 e formò per alquanti anni il vanto della flotta francese. Esso rappresentava una nuova tendenza nelle costruzioni del genere, in quanto si tentava di raggiungere, in tonnellaggio ed armamento, le dimensioni e la potenza dei veri e propri incrociatori, pur conservando il carattere di sommergibile alla nave.

Dopo l'esperimento, però, tale idea doveva essere abbandonata, anche perchè questi scafi si presentavano con maggiori difetti che qualità. Il *Surcouf* rimase, così, solo, ma non per questo perdette il suo valore, affidato specialmente all'armamento eccezionale, che oltre otto lanciasiluri, portava ben due cannoni da 203 millimetri, del calibro, cioè, usato sugli incrociatori da 10 mila tonnellate.

Tali cannoni, se pure posti in torretta, non erano però brandeggiabili, il che costringeva a «puntare» il sommergibile per sparare sul bersaglio. Oltre questo armamento ed a quello minore, rappresentato da mitragliere a. a., il *Surcouf* portava, in apposita rimessa, un piccolo aereo da ricognizione.

Le dimensioni del battello erano di 110 metri di lunghezza per 9 di larghezza. La stazza era di 2880 tonnellate e i motori termici, con la loro potenza di 7600 cavalli, gli imprimevano una velocità in emersione di 18 nodi. Immerso, raggiungeva i dieci nodi orari.

Aereo americano che precipita nel Venezuela

Madrid, sabato sera.

I giornali ricevono da Caracas che due aeroplani militari degli Stati Uniti appartenenti alla base aerea della Trinidad hanno dovuto compiere un atterraggio di fortuna nella zona montuosa di Ibicion, nel Venezuela orientale. Uno degli apparecchi si è fracassato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 aprile 1942)

TORINO	62	71	32	30	72
BARI	16	44	54	17	86
CAGLIARI	71	2	16	56	18
FIRENZE	54	57	85	88	43
GENOVA	59	51	41	9	49
MILANO	82	8	2	55	44
NAPOLI	44	61	73	3	78
PALERMO	54	49	26	2	81
ROMA	70	7	48	58	84
VENEZIA	89	27	90	56	61

Le forze anglo-cinesi in Birmania distrutte dalle colonne nipponiche

TOKIO, sabato sera.

Il Quartiere Generale Imperiale ha diramato il seguente comunicato:

«Le forze terrestri giapponesi operanti nel settore della Birmania dopo la caduta di Rangoon hanno distrutto le truppe riunite dell'Inghilterra, dell'India e di Ciung King e stanno inesorabilmente inseguendo i superstiti».

Dal cielo e dalle coste del Giappone alla Birmania e alle Filippine

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Tokio, sabato sera.

Le perdite degli anglo-cinesi nella battaglia della Birmania sono sempre più in aumento, procedendo parallelamente alla gravità sempre più evidente della situazione strategica.

Sulle perdite subite dal nemico in soli cinque giorni riferisce dati precisi il seguente bollettino del Quartiere generale imperiale, stamane diramato:

«Sul fronte della Birmania, fra il 10 marzo e il 14 aprile, il nemico ha subito le seguenti perdite: 120 aeroplani, abbattuti o distrutti al suolo, 62 carri armati, 37 cannoni, 238 autocarri e abbondante altro materiale bellico.

«Il nemico ha avuto 4532 morti e feriti ed ha lasciato nelle nostre mani 592 prigionieri.

«Le perdite giapponesi sono state di 161 morti e 429 feriti.

Da Sciangai, intanto, si apprende che, secondo informazioni emanati da fonte bene informata, la situazione militare in Birmania è la seguente:

«Le truppe imperiali britanniche che hanno il compito di difendere la valle dell'Iravadi ripiegano verso il nord con una manovra che non è senza pericolo per le truppe cinesi che occupano il vicino settore del Sittang.

«Le avanguardie nipponiche sono riuscite ad avanzare sino alla stazione ferroviaria di Pyinnama, situata a mezza strada fra Rangoon e Mandalay, di dove si dirama un tronco che, dirigendosi verso il nord-est, arriva, nell'alta valle dell'Iravadi, ai limiti settentrionali dei campi petroliferi.

«Appare sempre più probabile che le due colonne giapponesi tendano a riunirsi, o, quanto meno, a compiere una grande manovra di accerchiamento che obblighi le forze alleate anglo-cinesi a ripiegare immediatamente verso il nord, in direzione di Mandalay.

«Gli impianti delle officine centrali della «Burmah Petroleum Co.» sono stati resi inservibili. Ciò significa che il Comando britannico ritiene di non poter difendere efficacemente questa regione».

Secondo un'informazione dell'Exchange Telegraph da Mandalay qui captata, poi, sul fronte a nord di Magwe, le truppe nipponiche stanno facendo avanzare due colonne costituite in parte da mezzi corazzati. «La situazione degli inglesi — ammette l'Agenzia — continua ad essere assai critica».

Sulle operazioni di totale occupazione e di rastrellamento nelle Filippine si apprende, frattanto, che alle ore 15 di ieri le navi da guerra giapponesi che hanno collaborato con le unità dell'esercito allo sbarco in tre differenti punti dell'isola di Panay (Filippine), hanno innalzato, per la prima volta, lo stendardo della Marina da guerra imperiale nipponica nel porto di Iloilo, capoluogo dell'isola.

L'entrata delle navi da guerra giapponesi nel porto di Iloilo è di speciale ed importante significato, perchè le numerose isole che si trovano nelle vicinanze sono considerate come possibili e convenienti basi per i sottomarini nemici.

L'occupazione dell'isola di Panay da parte nipponica assicura, pertanto, il controllo di queste isolette, con le quali le regolari comunicazioni saranno ben presto ristabilite.

Nel corso della giornata di ieri, intanto, rastrellati i resti delle forze nemiche, è stata completata l'occupazione di Iloilo. Le truppe nipponiche non hanno subito alcuna perdita.

L'agenzia Domei informa, frattanto, da Cebù che le truppe nipponiche hanno condotto a termine le operazioni di rastrellamento nella zona collinosa attorno a Baydo, dieci chilometri a nord della città di Cebù. Le forze nemiche, che assommavano a circa tremila uomini, sono state attaccate da tre direzioni e bombardate dall'arma aerea.

Di fronte alla violenza degli attacchi, le truppe americane, nell'impossibilità di resistere sulle loro posizioni, si sono ritirate in disordine, lasciando sul terreno parecchi morti. Numerosi americani, sempre secondo la Domei, sono stati fatti prigionieri.

Queste notizie hanno, nei giornali, il sopravvento anche sui particolari dell'incursione aerea nemica, la prima dall'inizio della guerra, oggi compiuta contro il territorio metropolitano giapponese. L'attacco aereo, infatti, non ha in alcun modo turbato la vita del Paese, nè, tanto meno, quella di Tokio, Yokohama, Kobe e Nagoya, principali centri attaccati.

Circa la base di partenza degli aerei nemici si pensa che, quasi certamente, essa debba trovarsi su una portaerei spintasi verso le coste nipponiche.

Secondo voci non confermate, frattanto, si apprende che una nave portaerei americana sarebbe stata affondata nei pressi della costa orientale del Giappone.

La prima incursione nemica sul territorio nipponico

Tokio, sabato sera.

Il Quartier Generale del settore di difesa orientale comunica che oggi, alle ore 12,30 (ore 4,30 di Roma) aerei nemici provenienti da varie direzioni hanno compiuto un attacco contro le zone di Tokio e di Yokohama.

La caccia e la difesa contraerea sono entrate prontamente in azione e, secondo le notizie fino ad ora pervenute, 9 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

I danni causati dall'attacco sono lievi.

E' questa la prima incursione compiuta dall'aviazione nemica sul Giappone, dopo l'inizio della guerra.

Anche Nagoya e Kobe sono state attaccate

Tokio, sabato sera.

Da fonte competente si apprende che, poco prima delle ore tre, l'allarme aereo è stato suonato nei distretti di Kyoto, a nord di Osaka e ad Okayama ad occidente di Kobe.

Nella parte centrale del Giappone l'allarme si è esteso sino alla costa orientale ed ha incluso i distretti di Fukushyma, da Tokio sino a Shizuoka e nella parte occidentale del distretto di Niigata.

Un funzionario della difesa anti-aerea di Tokio, ha dichiarato che le bombe incendiarie lanciate sopra il suo distretto non hanno per nulla avuto dei risultati importanti. Gli incendi provocati sono stati prontamente estinti.

Il Quartier Generale del settore centrale della difesa anti-aerea ha per parte sua comunicato, alle ore 14 di oggi che gli incendi provocati a Nagoya ed a Kobe, dalle bombe incendiarie lanciate dagli aerei nemici, hanno potuto essere domati. Gli apparecchi nemici avevano attaccato alcuni villaggi, con le mitragliatrici di bordo senza peraltro causare danni.

L'affondamento della portaerei

Tokio, sabato sera.

L'Agenzia Domei comunica che aeroplani nemici sono apparsi ieri, per la prima volta dallo scoppio delle ostilità, sulle regioni di Tokio e di Yokohama.

Le batterie antiaeree sono entrate immediatamente in azione e numerosi apparecchi da caccia si sono levati in volo per intercettare gli apparecchi nemici.

Al suono delle sirene e degli altri segnali d'allarme aereo, la popolazione di Tokio, che, nell'ora meridiana in cui si è effettuata l'incursione, gremiva le strade della capitale, si è mantenuta assolutamente calma. Il senso di sicurezza dato dalle numerose squadriglie da caccia nipponiche che intervennero nel cielo della città ha fatto sì che nell'applicazione delle misure di protezione antiaerea non si verificasse alcuna confusione.

Secondo voci non confermate uno porta-aerei nord-americana sarebbe stata affondata al largo delle coste orientali del Giappone.
(Stefani).

Tokio non ha corso alcun serio pericolo

Tokio, sabato sera.

Durante l'odierna incursione nemica su Tokio, non sono state lanciate bombe sulla zona urbana. A quanto sembra, neanche altrove sono stati causati danni.

La popolazione della capitale ha supposto, evidentemente, che si trattasse di una prova d'allarme, poichè, quando già le sirene da un'ora avevano dato il segnale d'incursione aerea, almeno centomila persone circolavano nelle vie della città, poco dopo il mezzogiorno.

Nonostante il numero relativamente elevato di apparecchi abbattuti e dei quali non si conosce ancora la nazionalità, l'inesistenza di un serio pericolo per Tokio è dimostrata dal fatto che il traffico urbano non ha subito alcuna interruzione.

Nelle case giapponesi si è continuato il pranzo

Tokio, sabato sera.

Mentre aeroplani nemici apparivano, per la prima volta, nel cielo di Tokio e Yokohama, la popolazione ha mantenuto una calma esemplare.

Le massaie hanno chiuso le finestre ed hanno dato corso a tutte le istruzioni per la difesa antiaerea con la stessa imperturbata serenità dimostrata durante le esercitazioni; gli occhi dei ragazzi erano rivolti verso il cielo per scrutare l'avanzata degli apparecchi nemici.

Nei distretti centrali di Ginza e Marunouchi gli affari hanno seguito il loro corso normale ordinario, mentre gli autobus hanno continuato a circolare come al solito.

Mentre che la difesa contro-aerea abbatteva alcuni degli apparecchi invasori, la popolazione terminava il pranzo in calma e per nulla disturbata, resa maggiormente fiduciosa dal buon lavoro compiuto dalla difesa ai tetti.

Gli apparecchi americani partiti da una portaerei

Macao, sabato sera.

Secondo informazioni da Tokio, aerei nemici hanno lanciato un certo numero di bombe su Tokio e Yokohama, senza mirare ad obiettivi militari.

Grazie all'eccellente preparazione preventiva della popolazione della capitale di fronte agli attacchi aerei, il numero delle vittime è stato a Tokio estremamente esiguo.

Secondo informazioni britanniche, l'attacco è stato compiuto, probabilmente, da apparecchi partiti da una nave porta-aerei degli Stati Uniti.

L'allarme a Tokio è durato circa sette ore

Tokio, sabato sera.

L'allarme dato oggi a Tokio, prima di mezzogiorno, in seguito all'attacco aereo nemico, è durato circa sette ore.

Sbarco nipponico in due isole ad oriente di Sumatra

Tokio, sabato sera.

Truppe dell'Esercito giapponese, sono sbarcate, nella giornata del sedici aprile, sull'isola di Siberut e, nella giornata del 17 aprile, sull'isola di Nias, entrambe ad oriente di Sumatra.

IL TEATRO ROMANZATO

Un'operetta torinese accompagnò l'inizio di una Marcia

Finale scandito a colpi di rivoltella — Il discorso di Gabriele D'Annunzio ai romani — Una giovinezza malata che stava benissimo...

— Voi, ragazzino, dove andate?

— Che ragazzino? Io sono l'autore...

— Ah va bene, passate...

L'agente non si stupisce che quel giovinetto sia realmente l'autore dell'operetta: l'agente messo di guardia al palcoscenico (altri, un buon nerbo, sono nelle vicinanze, altri negli adiacenti cortili, altri nella via che fiancheggia il teatro Diana), l'agente sa bene che questo è uno spettacolo di giovani autori, uno spettacolo che, nel titolo suona amaro: Addio giovinezza! ma, nel contenuto, della giovinezza è tutta un'esaltazione.

E un'altra cosa sa, il bravo agente.

Sa che stasera, a questa prima rappresentazione dell'operetta di Giuseppe Pietri, che ha voluto rivestir di note la trionfatissima commedia di Camasio ed Oxilia, i socialisti milanesi vogliono inscenare una dimostrazione ostile.

— *Ma per quale ragione?*

— *Che vi debbo dire? Hanno saputo che in teatro verranno Marinetti, i futuristi, i volontari di guerra a festeggiare lo spettacolo dei giovani...*

— *E allora?*

— *E allora vogliono protestare... La Questura, d'altra parte, sa che dove ci sono Marinetti, futuristi o volontari di guerra, protestare vuol dire prendere solenni cazzotti, [illegible] ha preso le sue misure...*

Bisogna dire che, per due atti interi, queste misure son sembrate superflue: duetti, terzetti, coretti, della nuovissima operetta son passati di successo in successo. Orchestra, artisti, coristi sono stati fatti segno, come si dice, a festa continua. Ma a guastar la festa del secondo finale, ci pensano i socialisti.

Appena il maestro Pietri, con Nino Oxilia, la protagonista Pina Gioana e gli altri interpreti sono apparsi alla ribalta, uno dei futuristi-volontari che affiancano Marinetti in platea (è Boccioni? è Carrà? è Russolo? chi sa) grida a tutto fiato:

— *Viva l'Italia!*

Parla D'Annunzio

Contemporaneamente, o quasi, il fragore di due schiaffi risuona in fondo alla platea. Fanno eco il rintronare di pugni sentitissimi e di sberle potenti. E, tra il vociare di tutta la gente, gli strilli delle signore in platea e nei palchi (qualcuna pensa bene di svenire, come si usa) l'accorrere affannoso, ma non troppo, degli agenti di servizio (siamo in epoca di neutralità), ecco, a coronare il movimentato intermezzo, due, tre colpi di rivoltella.

Rivoltelle socialiste in funzione, aprile 1915.

Il maggio, puntualmente, è arrivato un mese dopo, il famosissimo maggio del 1915.

In questo frattempo, tra l'aprile e il maggio, Addio giovinezza ha fatto passi da giganti, di pari passo con l'intervento. Si può dire che la bella, fresca, ispiratissima musica del giovano elbano maestro Pietri, protagonista Pina Gioana, bruna, cospicua bellezza di Torino, e perciò doppiamente giovinezza torinese da esporre in festosa vetrina, ha accompagnato, battuta per battuta, la marcia della gioventù italiana sulla via che portò alla grande guerra.

Con le rose che sbocciano anche... alla Villa delle Rose, lo spettacolo è al Costanzi di Roma.

Siamo, anche qui, alla prima rappresentazione. La Capitale, tutta la grande, autorevolissima, mondanissima folla di Roma è corsa a teatro. Si sa che allo spettacolo assisterà Gabriele d'Annunzio. Si sa che il Poeta ci viene non solo per ascoltare l'operetta (lui che l'operetta non ama sviscerata mente) ma, pure, per far sentire ben altra musica.

Ecco, a metà primo atto, entrare in un palchetto di proscenio, il grande Allieo. Eccolo prender posto, con un gruppo di amici (uno, sotto la giacca nera porta la camicia rossa), eccolo sorridere ed inchinarsi ad una dama che lo sbinoccola da un palco di fronte. Eccolo chieder notizie, a chi gli è vicino, sui nomi degli interpreti stampati sul programmino che ha fra le mani.

Ma che ha, quel programmino fra le mani di Gabriele d'Annunzio, che ha di così interessante e attraente che il Poeta non smette un minuto di consultarlo, sfogliarlo, prendervi persino degli appunti, sulle paginette di copertina?

Nell'intervallo, D'Annunzio non esce dal palchetto. Vi rimane solo, seduto nel fondo. Il gruppo degli amici è uscito nei corridoi, a divulgare la grande notizia.

D'Annunzio parlerà.

— *Quando, come?*

— *Dopo: parlerà dopo.*

— *Dopo il terzo atto?*

— *Dopo il terzo atto. Non vuole disturbare la rappresentazione. Però il pubblico è avvertito. Ditelo a tutti. Nessuno esca prima che lo spettacolo non sia finito.*

Sapete come succede. In un battibaleno, la notizia è di pubblico dominio. Non solo in teatro. C'è chi telefona a San Silvestro, alla Sala Stampa, per avvertire i cronisti, i corrispondenti. I corrispondenti s'attaccano ai telefoni e avvertono i giornali di tutta Italia.

— *Riservate una, due colonne. Vi trasmettiamo tra mezz'ora un discorso di Gabriele d'Annunzio.*

La diagnosi e la cura

— *«Romani, Italiani! Dopo questo esordio di musica giovine...».*

Il resto di quel memorando discorso ai Romani forse lo ricordate. In ogni caso, non avrei nè ragione nè spazio per ripeterlo.

Ma esso, come dico, si riallaccia (dopo il rumoroso esordio milanese) al primo cammino della più famosa operetta italiana, quella stessa che un editore milanese, il giorno che il giovanissimo autore gliela fece sentire al pianoforte, giudicò in quattro parole:

— *Manca di spina dorsale!*

Potete immaginare come rimase, ascoltando la spietata diagnosi, il povero Pietri.

— *Afflitto, inconsolabile ma fiero, portò quella creatura malata, a un altro clinico illustre, volevo dire ad un altro editore.*

— *Si può tentare una cura.*

— *Ah! meno male.*

— *Certo che ci occorre un po' di soldi...*

— *Come?*

Il maestro capì, sbagliandosi, che il Clinico illustre, ma no,

La torinese Pina Gioana, all'epoca di «Addio Giovinezza»

il grande editore, gli chiedesse dei quattrini.

— *Io veramente, sillabò, non ho nemmeno un centesimo...*

— *E' bon per questo. I centesimi se li do io... Prendete.*

E le mani tremanti (sì, un poco tremavano le mani del compositore, anche perchè da un paio di giorni il compositore si era messo a caffè-latte, e non per limitazione di consumi) le mani di Pietri strinsero per la prima volta nella vita cinque biglietti da cento lire.

— *Non è il caso — egli si disse uscendo dallo studio di Renzo Sonzogno — che io corra a Torino, per comunicare la lieta notizia a Nino Oxilia?*

E corre a Torino.

Un dubbio quasi amletico

Addio giovinezza, infatti, era nata a Torino.

Oxilia e Camasio, studenti, avevano scritto questa commedia di studenti. L'avevano scritta fra un esame e l'altro, tra una e un'altra bocciatura, in tempi allegri, di [illegible] al Valentino, «bolletta nera», scioperi e «Abbasso Nunzio Nasi».

Successo studentesco, prima, poi cittadino, poi nazionale.

I capicomici del tempo ci si buttano a pesce. Passa qualche anno, e, si capisce, ormai la commedia la conoscono pure i sassi. Tanto che, la sera che il maestro Pietri si reca ad ascoltarla, nella interpretazione della compagnia Baghetti a Milano, il teatro filodrammatici fa paura, tanto la solitudine in cui il giovine maestro si trova.

Ma la commedia gli piace assai. Va su in palcoscenico, per parlare con Baghetti.

— *In questo momento non si può.*

— *C'è gente?*

— *Non molta. Anzi: una persona sola, ma vale per dieci.*

Incuriosito, Pietri attende fuori dal camerino. E constata, infatti, che il custode aveva ragione. Dal camerino del capocomico, ad un certo punto, esce Leoncavallo.

Di fronte a siffatta mole di compositore, il giovine Pietri pensa che resterà schiacciato, se all'autore dei Pagliacci venisse in mente di musicare la commedia dei due torinesi.

— *Per fortuna mia — ha ricordato il maestro Pietri proprio di questi giorni, Leoncavallo abbandonò quella idea, chè pure realmente l'aveva avuta...*

— *Che avreste fatto, in caso contrario? voglio dire se don Ruggero avesse musicato lui Addio giovinezza?*

— *Avrei musicato qualche altra cosa, questo è certo. Sarei forse tornato all'opera, dalla quale ero partito con la mia Flammerlanda su libretto del pittore Rubino, ed alla quale poi son tornato con Martatella... Ricordo infatti che allora io ero incerto fra due soggetti, di genere un po' diverso fra loro: Amleto, oppure Addio giovinezza. Mi decisi dunque per quest'ultimo...*

— *Già: forse avete fatto bene.*

Luciano Ramo

Portato all'ospedale si sveglia nella camera mortuaria

Ankara, sabato sera.

Una brutta sorpresa è toccata a Mohad Effendi che giorni or sono, mentre girava un interruttore per accendere la luce elettrica nel suo negozio, era stato colpito da una violente scossa elettrica e cadeva a terra inanimato. Mohad Effendi veniva portato all'ospedale di Istambul, ma tutte le cure prestategli ed i tentativi fatti dai sanitari per richiamarlo in vita risultarono inutili, cosicchè egli appariva non già svenuto come dapprima si credette, ma addirittura morto. Perciò venne avvolto in un lenzuolo e collocato nella camera mortuaria insieme a parecchi altri cadaveri di morti nella giornata.

Nella notte però Mohad Effendi riprese i sensi e si svegliò: nel buio, muovendosi urtò contro i cadaveri che gli stavano appresso e sentendoli freddi e morti ne ebbe un'impressione di spavento, cosicchè si diede ad urlare, chiamando aiuto, ma le sue grida non riuscirono a sorpassare le spesse mura della camera mortuaria. Al mattino entrarono nella stanza i necrofori per collocare Mohad Effendi nella bara e con loro sorpresa lo trovarono seduto sul cataletto che li stava guardando in preda al terrore. Più spaventati ancora di lui, i necrofori lasciarono cadere a terra la bara con grande fracasso e fuggirono, gridando anch'essi di terrore. I medici dell'ospedale accorsero, ma trovarono nuovamente Mohad Effendi fuori dei sensi per le forti emozioni provate: lo fecero trasportare in una corsia dell'ospedale, praticandogli energiche cure in seguito alle quali fu richiamato in vita ed ora può ritenersi del tutto guarito.

Sul fronte finnico settentrionale

Soldati finlandesi che trasportano su slitte trainate da cani gli approvvigionamenti alle prime linee.

ULTIME — STAMPA SERA

Avventure di tempo di guerra

L'ex-presidente spagnolo Alcalà Zamora divenuto garzone di bordo

Oltre 14 mesi per giungere dalla Francia in Argentina — Stanco della politica, intende vivere tenendo conferenze

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, sabato sera.

(M. S.). — L'arrivo di un piroscafo, sia pure in questi tempi di magra della navigazione, non è ancora, per il porto di Buenos Aires, quel che si possa definire un «avvenimento»; ciò malgrado, i più attenti fra i cronisti addetti a tal servizio per conto di giornali ed agenzie, non mancano di dare una scorsa agli elenchi di coloro che giungono qui, a bordo di ciascun piroscafo.

E' per tale motivo che, nel ruolo di equipaggio di una «carretta» di bandiera svedese i detti cronisti notarono un nome nativo che non poteva a meno di interessarli: Alcalà Zamora Niceto, seguito da tutte le complete generalità. Esse concordavano perfettamente con quelle di quell'Alcalà Zamora che fu primo presidente della Repubblica spagnola e che larga parte ebbe negli eventi del suo paese.

Il riconoscimento

Ciò benchè al nome seguisse la qualifica generica di «aiutante», destinata in genere a coloro dei quali non si sa, a bordo, quale preciso incarico affidare.

Pur increduli, i cronisti si misero alla ricerca del loro uomo e non tardarono a trovarlo. Con loro non poco stupore il nominato Niceto Alcalà Zamora dimostrò, documenti alla mano, di essere effettivamente l'ex Presidente, l'ex deputato alle Cortes, l'ex avvocato madrileno... E narrò loro per sommi capi l'ultima parte delle sue avventure che sono di tal genere da superare il più fantasioso romanzo. Basti dire, per subito rendere l'idea di che si tratta, che da un porto mediterraneo della Francia all'estuario di Rio della Plata, Alcalà Zamora ha viaggiato per 441 giorni, equivalenti a quattordici mesi e mezzo...

Come fu?

Alcalà Zamora nel suo breve racconto si è riferito al tempo della sconfitta militare francese che, nel giugno 1940, lo colse esule a Parigi. Fuggì con altri profughi, riuscì a portarsi nella Francia che rimase non occupata. Qui tentò di stabilirsi, ma poi intuì che, almeno per lungo tempo, non avrebbe potuto trovare modo di sistemarsi e pensò allora di raggiungere l'America del Sud. Si imbarcò sul vapore francese Alsina in partenza per l'Africa Occidentale. E da allora s'iniziò la sua odissea. A Dakar lunga sosta, poi ritorno a Casablanca, poi viaggio fino a Mogador, ritorno a Dakar, su e giù, passando e ripassando Tropici ed Equatore. Finalmente l'Alsina giunse a Rufisque in Senegambia e qui scaricò i suoi passeggeri.

Alcalà Zamora, che a quel tempo si trovava ancora in possesso di sufficienti mezzi di sostentamento, narra di avere preso alloggio all'Albergo Centrale, in uno con gli altri viaggiatori europei. Qui, però, una nuova disavventura lo attendeva. Durante una sua momentanea assenza i ladri gli visitavano la camera e lo derubavano d'ogni cosa. Non valsero le ricerche della Polizia per recuperare il perduto.

«Fortuna volle — dice Alcalà Zamora — che una cassa, contenente documenti, si sia salvata; rimasi però all'asciutto in quanto a danaro e dovetti ricorrere all'aiuto di amici e conoscenti anche per saldare il conto dell'Albergo e per le piccole spese personali...».

Fu sempre con l'aiuto di amici che l'ex-Presidente riuscì a proseguire il suo viaggio. Non già, però, verso il sud America come aveva divisato, ma per Cuba. LA infatti, era diretto il piroscafo portoghese Quanza che lo prese a bordo quale passeggero di terza classe...

Le nuove tappe

Giunto all'Avana, Alcalà Zamora tentò di trovare modo di sistemarsi.

«Un anno o due innanzi — egli dice — ciò mi sarebbe stato facile, poichè massimo era l'interesse per i non remoti avvenimenti di Spagna, ma ora quegli avvenimenti sembrano del tutto superati ed è difficile trovare un pubblico».

Ridotto ormai all'indigenza, il non più giovane ex Presidente dovette adattarsi a fare di necessità virtù e prendere in pieno la sua parte di emigrante, o meglio, di fuggiasco. Fu così che si ridusse, per accettare l'invito di amici bonaerensi, a chiedere il passaggio sul piroscafo svedese. Su questo, però, non v'erano posti per passeggeri, nè — tanto meno — Alcalà Zamora aveva il danaro sufficiente per pagarsi un passaggio. In tal modo venne iscritto nel ruolo di equipaggio come «aiutante», attraverso nuove peregrinazioni, giunse finalmente alla meta. Irriconoscibile, in vestiti logori, emaciato, l'ex Presidente ha ora chiesto aiuto ad alcuni suoi conoscenti di qui.

«Sono venuto in Argentina — egli ha dichiarato — per avere tregua e per lavorare.

«Non voglio più saperne di politica attiva. Mi dedicherò a collaborazione giornalistica ed a conferenze per guadagnarmi da vivere. Parlerò delle condizioni attuali dell'Europa, specialmente sotto l'aspetto economico e sociale...».

Una scusa di due autisti che non convince i carabinieri

Settimo Tavagnasco, sabato sera.

I Carabinieri della Stazione di Settimo Tavagnasco in servizio lungo lo stradale di Aosta, fermavano un autocarro guidato dagli autisti Rinaldo Ghisli di Adolfo, di 38 anni e Libero Riboldi di Alfredo, di 32 anni, entrambi alle dipendenze del Consorzio Agrario Provinciale di Aosta con sede in Ivrea. Visitato l'autocarro, venne constatata la presenza di un quintale di grano, senza che vi fosse la prescritta bolletta d'accompagnamento.

I due autisti cercarono di scusarsi dicendo di averlo smarrito e assicurando che il grano era stato da loro raccolto durante le periodiche pulizie fatte all'autocarro, dove, durante le operazioni di scarico, ne rimaneva sempre qualche po'. Ma i Carabinieri, non trovando esaurienti le loro affermazioni, li denunciavano alla autorità competente.

Due affezionate clienti derubano un'esercente

Finale Ligure, sabato sera.

I carabinieri della nostra stazione, dopo accurate indagini, sono riusciti ad identificare e quindi denunciare all'autorità giudiziaria gli autori di due furti consumati ai danni di certe Maria Pedemonte e Giovanna Casanova. Si tratta, in verità, non di ladri, ma bensì di ladre, e cioè della cameriera disoccupata Maria Monello di 27 anni, che derubò la Pedemonte, presso la quale abitava della somma di 2200 lire celata sotto la lastra di marmo di un cassettone, e delle casalinghe Adalgisa Cossini e Benvenuta Solaio, abitanti entrambe in via Regina Margherita 78, le quali derubarono la Casanova della somma di circa 1300 lire, contenuta in un cassetto del negozio gestito dalla Casanova stessa, della quale le due donne erano affezionate clienti!...

200.000 lire di danni per un incendio in un'officina

Parma, sabato sera.

Ieri sera, verso le ore 19, un violento incendio si è verificato in Viale Fratti in un edificio adibito a officina e di proprietà del locale consorzio agrario nel quale, oltre a un autocarro con rimorchio, erano attrezzi vari, olio lubrificante e benzina. Accorsi i vigili del fuoco, questi, dopo tre ore di duro lavoro, sono riusciti a domare le fiamme. I danni, secondo un calcolo approssimativo, ascendono a 200.000 lire.

Pizzicheria svaligiata

Genova, sabato sera.

Ignoti ladri penetrati la notte dal 16 al 17 nella salumeria di certo Dante Zanni, in via Venezia, asportarono formaggi, salumi, burro e acciughe per un complessivo valore di 5000 lire.

Si uccide cadendo sul battente di una porta

Varese Argentina, sabato sera.

Nella vicina frazione di Pasquar, mentre il contadino Coutandin Tommaso di 69 anni, aiutato dalla propria moglie, stava posando delle balle di fieno in un locale del primo piano della propria abitazione, scivolava in una botola precipitando nel sottostante locale dall'altezza di tre metri. Disgrazia volle che nella caduta il Coutandin andasse a battere violentemente il capo contro una porta che era aperta verso l'interno; egli riportava così nel colpo la frattura della scatola cranica e decedeva quasi subito.

Un filobus sprofonda in una fogna

Roma, sabato sera.

Un insolito incidente ha richiamato ieri sera l'attenzione di numerosa folla in piazza S. Silvestro, dove da alcuni giorni, all'intenso traffico filotranviario già esistente, si è aggiunta una nuova linea servita da filobus. Appunto una di tali vetture che verso le 20,10 attraversava la piazza, a causa di uno slittamento invadeva il marciapiede le cui lastre cedevano sotto il peso mandando il filobus a sprofondare per circa un metro e mezzo nella fogna stradale. Dato l'allarme, si portavano sul posto i Vigili del fuoco e dopo una rapida manovra il filobus veniva rimesso sulla strada. Non si lamentava fortunatamente alcun infortunio fra i passeggeri.

Precipita dal quinto piano

Roma, sabato sera.

La signora Marcella Giustiniani, dovendo sbrigare alcune faccende usciva di casa dopo avere affidato il proprio bambino, Furio, di 2 anni, ad una coinquilina. Il bimbo, eludendo la vigilanza della donna, si avvicinava al balcone del quinto piano, riuscendo ad arrampicarsi su un piccolo sgabello di legno e, sporgendosi, precipitava nella via sottostante. Nonostante tutte le più premurose cure il bimbo si è spento stamane alle ore 2.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

"Signorina Fioretti...,,

Lo scrosciare continuo delle macchine da scrivere e delle calcolatrici avrebbe offerto chissà quali spunti di musiche ritmiche ad un musicista moderno. L'ufficio era lucido e scintillante, con i mobili razionali, le cassette metalliche degli schedari, i diffusori lattiginosi, le grandi vetrate che guardavano gli edifici della città nuova e un lontano paesaggio di mare e di cielo.

— Signorina Fioretti, è vietato sospendere il lavoro...

— Oh, scusatemi...

Si faceva rossa, riprendeva a battere con rabbia le sue unghiette rosse sui tasti, cercava di trattenere le lacrime che già le velavano gli occhi. Quel maledetto uomo pareva che non guardasse che lei, fra tante dattilografe allineate nello stanzone. Bisogna avere fortuna sempre, anche quando si guarda un momento attraverso i vetri ciò che accade nella strada. Era una piccola cosa innocente, in fondo... (Gli uomini, a vederli dall'alto, sembrano piccoli e curiosi, si muovono così male...) Ma no, neppure quel diversivo era consentito. Era in quell'ufficio da sei mesi ma le pareva sempre che fosse il primo giorno, quando s'era seduta lì, al posto che le avevano assegnato. E dopo otto ore, segnale da quell'orologio che batteva il tempo con un suono che somigliava ad un gemito, alzarsi, sentirsi finalmente una cosa viva, andare di là, nello spogliatoio più freddo dello stanzone, sfilarsi il camice, indossare il cappotto, mettersi il cappellino, scendere giù, uscire sulla strada, salutare le compagne che erano sempre attese da qualcuno, tornarsene sola, stanca ed annoiata, a casa. Perchè neppure questo le era consentito: di avere la speranza che qualcuno l'aspettasse sul portone; di figurarselo, ecco, durante gli ultimi dieci minuti d'ufficio, mentre passeggiava per ingannare l'attesa, consultando l'orologio da polso. Ma era proprio così brutta e trascurabile?

— Signorina Fioretti, son pronte le trenta polizze di rimborso?

— Eccole.

Portava i moduli al signor Nicastri, quell'ometto calvo e maligno che non le toglieva mai gli occhi di dosso, che le controllava i gesti, che, se avesse potuto, le avrebbe razionato l'aria da respirare; glieli porgeva con una certa timidezza, una certa paura, quasi temesse che l'altro potesse dirle chissà che cosa, e mortificarla. Lui esaminava le carte con una sua cura attenta e meticolosa, mettendole l'una sotto l'altra in perfetto ordine, dopo averle firmate un'ultima volta, come contrariato di trovar tutto preciso e perfetto, senza una raschiatura. Finiva poi quell'attesa trepidante:

— Posso andare?

— Tornate pure al vostro posto. Occorrono subito le quindici circolari.

Era preciso ed inesorabile, aveva un cervello fatto di numeri. La dattilografa provava il terrore di quella mente automatica che non dimenticava mai nulla, che regolava le cose d'ufficio come se gli impiegati, le macchine e le carte fossero una sola cosa inerte che lui aveva il potere di muovere e di disporre come le pedine su di una scacchiera.

— Signorina Fioretti, è vietato sospendere il lavoro...

— Oh, scusatemi...

E i giorni passavano così, uguali e lenti, misurati dai gemiti dell'orologio. Passò l'inverno, la primavera salì perfino lassù, nello spogliatoio dell'ufficio che non vide più i cappotti bordati di falsa pelliccia, ma vestitini di seta a disegni vivaci. Anche il signor Nicastri subiva, forse, gli effetti di quell'aria leggera e qualche volta sorrideva. Ma alla ragazza pareva sempre che i suoi occhi cattivi la sorvegliassero per sorprenderla in un momento di tregua, in una pausa che il ritmo di quel lavoro inarrestabile non avrebbe potuto concederle.

— Signorina Fioretti...

Dio, anche in istrada! L'aveva attesa in un angolo della piazza, le si era avvicinato. Ma una certa timidezza aveva preso lui, ora, che si sforzava d'illuminare un poco il suo volto, che muoveva le mani come se ciò potesse favorire le parole che aveva in mente di dirle, ma che forse gli rimanevano in gola, sulle labbra, nel suo cervello matematico. Pareva fosse diventato un ragazzo, uno scolaretto. Lei si era fermata, in attesa che l'altro continuasse. A vederlo ancora così perplesso, le venne quasi da ridere, ma si trattenne perchè ancora sentiva la soggezione del suo capo ufficio che l'aveva attesa per dirle chissà che cosa...

— Signorina Fioretti, io vorrei proporvi...

Era diventato scarlatto, aveva socchiuso gli occhi.

— Ecco, io vorrei, insomma, che diventaste mia moglie.

No. Tutto, ella avrebbe preferito, magari di rimanere laggiù per tutta la vita, senza che nessuno l'aspettasse la sera sul portone, ma non mettersi accanto quell'uomo calvo e maligno.

— Vi ringrazio, signor Nicastri, dell'onore che vorreste farmi, ma sono già fidanzata.

Mentiva, sì, ma la piccola bugia le dava un senso, mai provato, di liberazione. E si avviò verso casa, leggera e schiarita, pensando che, in fondo, anche una povera vita, inutile e sciocca come la sua, poteva dare la gioia di dire di no.

Roberto Minervini

SPORT

Domani: allo stadio di San Siro

ITALIA - SPAGNA

la grande partita del calcio latino

Dopo il preludio dell'incontro con la Croazia a Genova, gli Azzurri del calcio riprendono domani, dopo la non breve sosta, la serie delle grandi partite internazionali, affrontando, allo stadio milanese di San Siro, la rappresentativa spagnola.

Sono otto anni che Italia e Spagna non si misurano più sul terreno calcistico, otto anni in cui le vicende politiche dei due Paesi hanno vissuto drammatiche e gloriose fasi storiche. A questi anni, si deve la lunga interruzione di rapporti che, in passato, attraverso un complesso di dodici partite, sempre furono intensi.

Le due squadre si ritrovano integralmente mutate dal giorno in cui, nell'estate del '34, furono di fronte per l'ultima volta. Nessuno degli atleti che domani giocherà a San Siro infatti, ha mai partecipato a confronti italo-spagnoli.

Al totale mutamento degli uomini corrisponde anche un mutamento nel gioco che le due squadre avevano assunto negli ultimi loro confronti? Nei particolari, forse, sì; nella sostanza, no certamente. Italia e Spagna, dopo otto anni e a formazioni totalmente mutate, conservano, infatti, intatte le loro particolari caratteristiche di gioco e il duello tradizionale, quali sono le novità e più interessanti che con molto interesse dalla contesa si attendono? Gli Azzurri devono dirci se l'opera di rinnovamento dei quadri intrapresa dal Commissario Tecnico cammina realmente sulla via giusta e se è già arrivata ad un punto tale di maturità da lasciar intravvedere le possibilità avvenire della nuova compagine. Gli spagnoli dovranno dimostrarci che i favorevoli rilievi originati dalla bella prova di Berlino hanno un valore assoluto, e non soltanto relativo da collegarsi ad una partita nella quale la metodicità e anche un po' la lentezza dell'avversario può essere tornata a vantaggio di chi ha badato più ad attaccare che a ragionare. Le Nazionali d'Italia e di Spagna, insomma, in questo loro nuovo diretto confronto, dovranno dimostrare di essere, o all'altezza, o sulla via di pervenire all'altezza, delle precedenti grandi squadre d'Italia e di Spagna.

Guardando più particolarmente nelle linee delle due squadre, sarà, forse, la pena di scegliere alcuni dei motivi di curiosità e di interesse che coloro che le compongono possono alla vigilia suscitare.

Così, chiedendo conferma alla prova provata di quanto finora

ITALIA

GRIFFANTI

FONI — RAVA

DEPETRINI — ANDREOLO — CAMPATELLI

BIAVATI — LOIK — PIOLA — MAZZOLA — FERRARIS II

●

EMILIN — CAMPOS — MARTIN — ALONSO — EPI

MATEO — GERMAN — GABILONDO

RAMON — TERUEL

MARTORELL

SPAGNA

ARBITRO: [illegible] (Germania) - Guardalinee: Bertolio e Zolocchi (Italia)
MAGLIE: Spagna, maglia azzurra e bordi giallorossi; Italia, maglia bianca e bordi [illegible].

di domani riproporrà i temi di quelli passati nel quadro della lotta per la supremazia nel calcio latino.

La recente partita di Berlino, in cui i calciatori iberici sono riusciti a pareggiare le sorti con la poderosa squadra germanica, ha detto che i successori di Zamora, di Quincoces, di Samitier, di Aguirrezabala, di Gamborena tengono fede alla tradizione di quei grandi campioni. Il gioco della Spagna è ancora sempre gioco di attacco, d'audacia, d'estrosità, di velocità, di intraprendenza, di sfoggio di doti individuali più che di ricerca di un'intesa di squadra. Gli uomini che compongono la squadra azzurra, i propositi che hanno guidato il Commissario Tecnico nel formarla e il gioco svolto nell'incontro con i croati, d'altra parte, stanno a dimostrare che la Nazionale italiana intende continuare a battere le vie segnate da quel magnifico meccanismo tecnico, atletico ed agonistico che fu la squadra due volte Campione del mondo.

Nella sostanza, quindi, la partita di domani verrà ripresa su temi noti: la Spagna cercherà, lanciandosi fin dal primo istante all'attacco, di conquistare, per mezzo delle doti personali dei suoi atleti, della velocità e della fulmineità di intervento, il successo; l'Italia perseguirà la mèta della vittoria, praticando del pari quel gioco veloce e pronto che è caratteristico del calcio latino, ma attenendosi alle norme d'un'azione concordata fra tutti gli elementi della squadra e registrata secondo lo spirito dell'armonia complessiva dei movimenti.

In questo quadro dello schema appreso per cose fatte, interesserà vedere, nella squadra spagnola, se Martorell è realmente nello stile, oltrechè nel fisico, destinato ad assurgere all'altezza del suo maestro Zamora; se German è della classe dei grandi centromediani; se Mateo, oltre alle esaltazioni della sua recente rivelazione, ha praticamente tutte quelle doti di grande classe che gli sono state preconizzate; se Epi ed Emilin sono veramente quelle due estreme trascendentali di cui tanto si parla.

Così, ancora, nella squadra italiana, ferma restando la tranquilla fiducia nel terzetto di difesa, si porrà particolare attenzione nell'osservare se Depetrini e Campatelli sono i mediani meglio adatti per opporsi a due ali volanti quali quelle spagnole; se Loik e Mazzola si sono meglio ambientati nel quadro della nazionale e, specialmente il secondo, sono riusciti negli allenamenti di Chiavari a superare il leggero scadimento di forma degli ultimi tempi; se Andreolo, ripescato quando già lo si credeva negato a rivestire la maglia azzurra, è tornato il campione di un tempo.

Questi, rapidamente, il quadro e i temi della partita di domani, che avrà, come cornice, le scalee gremite di folla del magnifico stadio di San Siro.

V'è da augurarsi che l'avversità del tempo non si opponga alla bellezza della contesa e che le due squadre non deludano la molta attesa che precede la loro prova.

E, per parte nostra, naturalmente, v'è anche da augurarsi che gli Azzurri vincano.

Enzo Arnaldi

Gli "assi,, della strada domani al Motovelodromo

I battenti del Motovelodromo torinese si riapriranno domani per ospitare gli esponenti del ciclismo nazionale su strada. Il laborioso e nutrito programma elaborato per l'occasione, è tale da appagare i desideri degli sportivi, anche di quelli più esigenti, giacchè vi saranno prove emotive ed altamente spettacolari. Dapprima, dopo che i dilettanti avranno esaurito le consuete prove di velocità, con batterie e finale, vi sarà un inseguimento fra due squadre di sei uomini caduna, che vedrà alle prese Leoni, Bevilacqua, Cinelli, Magni F., Vicini e Canavesi da una parte, e Coppi, Bartali, Favalli, Ricci, Bini e Cottur dall'altra. Gara d'esito incerto questa, che, però, alla fine dovrebbe veder prevalere, sia pur di poco, la formazione capitanata da Coppi.

Tutti i professionisti presenti alla manifestazione e non impegnati nell'inseguimento, cioè Chiappini, Destefanis, Bailo, Marangoni, Valetti, De Benedetti, Mollo, Brotto, Covolo, Ortelli, Giacometti e Antolini, disputeranno poi una gara ad eliminazione: una volata ogni due giri con l'eliminazione dell'ultimo classificato ad ogni traguardo.

Infine si avrà la gara a coppie, prova che desta sempre interesse particolarmente quando i corridori dimostrano buona volontà. Fughe, cambi rapidissimi, volate a serie: ecco le caratteristiche della gara un tempo chiamata «americana». Quella di domani, poi, si disputerà su una distanza inconsueta: 120 giri, pari a 48 chilometri, con dodici traguardi: uno ogni dieci giri. La direzione del Motovelodromo ha provveduto con molto discernimento a formare le coppie: di esse almeno cinque possono aspirare alla vittoria. Ecco, infatti, l'elenco dei partenti: Coppi-Favalli, Bartali-Ricci, Leoni-Cinelli, Bini-Cottur, Vicini-Servadei, Covolo-Ortelli, Valetti-Bevilacqua, Chiappini-Mollo, Destefanis-Brotto, Marangoni-De Benedetti, Bailo-Canavesi. Risulta iscritta anche la coppia Bizzi-Magni Fiorenzo, ma la presenza del livornese, feritosi seriamente in una paurosa caduta domenica scorsa al Vigorelli, è dubbia. Saranno così di fronte atleti che sono dotati di un velocissimo spunto ed altri che amano dare battaglia sulla distanza. In definitiva, una gara che promette di risultare molto interessante.

Anche i dilettanti forniranno prova di contorno di rilievo: oltre alla «velocità», si allineeranno in un'individuale di 15 giri, e nel Premio Cinatti, gara ad inseguimento. La riunione avrà inizio alle ore 15,30.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Dove si dovrà combattere?

Ansie e preoccupazioni a Londra per l'azione combinata tra le Forze Armate del Tripartito

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, sabato sera.

(S.) - I successi nipponici in Birmania causano nuove apprensioni in Inghilterra, ove si considera la situazione militare in quella zona come molto peggiorata e si teme che le truppe britanniche stiano per essere separate da quelle cinesi.

La *National Zeitung* riceve da Londra che l'unico aiuto potrebbe venire ai difensori dalla stagione delle piogge, che comincia approssimativamente ai primi di maggio.

D'altra parte, secondo il corrispondente della *Basler Nachrichten*, la potente offensiva nipponica in Birmania non sembra nemmeno debba assorbire il giapponese al punto che l'Australia possa sentirsi in sicurezza. Gli osservatori londinesi inclinano piuttosto a ritenere che, con la caduta di Bataang, debbano considerarsi aperti i giorni critici per l'Australia.

Momento critico

Le prossime quattro settimane potrebbero essere decisive per quel Dominio. A Canberra si attende infatti che le forze nemiche che erano impegnate contro Bataang si volgano contro l'Australia con un potente attacco, tanto più che il Comando giapponese dovrebbe ritenere necessario di non lasciare libertà all'America di rafforzare ancora la difesa australiana e creare condizioni più difficili per la conquista.

Per quanto riguarda le intenzioni dell'Asse, a Londra si fanno mille supposizioni. Il corrispondente della *Suisse* parla del timore di una offensiva tedesca contro l'Inghilterra, oppure contro il Mediterraneo occidentale e centrale; mentre quello della *National Zeitung* richiama l'attenzione sul viaggio di Auchinleck in Siria, negli altri Paesi del Medio Oriente; viaggio che, anche secondo altri osservatori, accrescerebbe che il Comando britannico si attende un'offensiva nemica in quel teatro della guerra. Il viaggio di Auchinleck, per quanto non sia stato accompagnato da molto clamore, ha richiamato l'attenzione dell'estero. La *Suisse* lo ritiene una prova delle preoccupazioni che in Inghilterra si nutrono per il Medio Oriente e riferisce la nota supposizione che l'Asse faccia coincidere un attacco in direzione del Caucaso e del Medio Oriente con un altro in direzione dell'Egitto, mentre il Giappone impegnerebbe altre forze britanniche sul suo fronte e minaccerebbe le comunicazioni del Golfo Persico e del Mar Rosso con l'Oceano Indiano.

Il Medio Oriente

Il giornale ginevrino, senza potersi naturalmente pronunziare su queste supposizioni, rileva che, comunque, bisogna credere che le operazioni militari dell'Asse debbano essere combinate con quelle del Giappone e che non è certo una circostanza fortuita che il viaggio d'ispezione del generale Auchinleck abbia coinciso con i colloqui di Berlino fra i capi militari tedeschi e gli addetti militari giapponesi in Europa.

L'articolista rileva la precarietà della posizione britannica nel Medio Oriente a causa dell'atteggiamento dei popoli arabi, che ha reso necessario all'Inghilterra procedere a mutamenti di Governo e di Sovrani, man mano che estendeva il suo potere su quelle regioni.

«Questo rovesciamento di situazioni politiche rivela l'esistenza di movimenti d'opposizione che potrebbero al momento buono disturbare le operazioni militari britanniche. Se Nahas Pascià ha dovuto fare arrestare Ali Maher Pascià, il Capo religioso El Maraghy ed altre notabilità musulmane, vuol dire che in Egitto c'è una opposizione contro l'applicazione del Trattato anglo-egiziano come l'intende Nahas Pascià.

Nell'Iran, anche dopo la partenza dello Scià, la Corte ed i circoli parlamentari hanno fatto difficoltà al momento di ratificare i Trattati con le due Potenze occupanti, l'Inghilterra e la Russia, e il Governo di Mosca ha proceduto allora all'annessione pura e semplice di due provincie iraniane, ciò che si concilia male con la garanzia data al Governo di Teheran che l'integrità territoriale dell'Iran sarebbe stata rispettata. Sembra ci sia un conflitto fra Londra e Mosca sulle zone di influenza rispettive. Perciò l'Asse potrebbe anche trovare vantaggioso affrontare le forze britanniche ove la loro posizione non è stabilita su un terreno sicuro».

Questo commento neutrale illustra alcuni lati del complesso problema militare dinanzi al quale si trovano gli inglesi e spiega in parte le cause delle inquiete previsioni londinesi sugli imminenti avvenimenti bellici.

IN CALIFORNIA

Mezz'ora di allarme a San Francisco e a San Diego

Buenos Aires, sabato matt.

Informano da Nuova York che, nelle prime ore di stamane, è stato dato l'allarme aereo nelle zone di San Francisco e di San Diego in California.

Il segnale di cessato pericolo è seguito dopo circa mezz'ora.

Fra Germania e Brasile

Violenta indignazione a Berlino per i maltrattamenti inflitti ai cittadini tedeschi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

Tutta la stampa germanica protesta oggi violentemente contro la serie di arresti e deportazioni di cittadini tedeschi che vengono effettuati in Brasile e in altri paesi dell'America del Sud, segnatamente nell'Ecuador.

Scrivono i giornali che, ovunque si presentano, i soldati americani vengono regolarmente sconfitti. Roosevelt, però, conduce la guerra dei dollari; e poichè, purtroppo, gli uomini sono facilmente corrompibili, i paesi lontani dalla Madre Patria che non possono essere da questa difesi ne pagano il fio.

Specialmente contro l'attuale Ministro degli Affari Esteri del Brasile, Aranha, si scaglia la stampa germanica. L'Aranha è stato per lunghi anni Ambasciatore del Brasile a Washington. Arrivato nella Capitale statunitense senza un soldo, ne è ripartito multimilionario. Questo spiega perchè oggi egli sia a capo della caccia antitedesca ed abbia fornito una trincea di personaggi i quali vogliono egittizzare il Brasile, in altre parole, farne una specie di colonia degli Stati Uniti. Secondo notizie che giungono dal Brasile numerosi cittadini tedeschi — non meno di duecento nella sola Rio de Janeiro — sono stati arrestati e costretti a vivere nelle casine delle carceri locali fra sofferenze inaudite.

Secondo notizie, che però non sono ancora confermate dall'ambasciatore di Spagna, che rappresenta la Germania in Brasile, tutti questi prigionieri dovrebbero essere deportati in alcune isole tropicali dove — secondo la stampa germanica — troveranno certamente la morte.

Dato questo stato di cose, la stampa germanica protesta scrivendo che le braccia della Germania, dell'Italia e del Giappone sono molto lunghe e che un bel giorno arriveranno anche a vendicare questi loro figli, ingiustamente e vigliaccamente colpiti.

Gli ebrei e gli americani non perdono nessuna occasione per comperare col loro denaro la coscienza di alcuni uomini che non sanno quello che si fanno; ma questi uomini verranno a momento giusto colpiti.

Felice Bellotti

IN BIRMANIA

Disperati attacchi dei britannici per liberarsi dalla stretta

Sciangai, sabato sera.

Un comunicato ufficiale diramato a Nuova Delhi sulle operazioni in corso al fronte birmano, annuncia che nella notte di venerdì reparti di truppe giapponesi che operano nel settore del fiume Irawadi, hanno fatto dei tentativi per impedire la distruzione dei campi petroliferi di Yenangyaung.

Alcuni di questi piccoli reparti di truppe nipponiche sono riusciti ad infiltrarsi nelle posizioni britanniche sì da bloccare a Pinchaung la strada che da Yenangyaung porta a Kyaukpadaung. Le truppe britanniche attaccano disperatamente dal nord, nell'intento di spezzare questo blocco.

Cascami di cotone esportati dalla Turchia in Ungheria e Italia

Ankara, sabato sera.

La volontà della Turchia di allargare e sviluppare i suoi traffici commerciali con i Paesi vicini ha trovato in questi giorni nuova espressione negli accordi stipulati con l'Italia e l'Ungheria. In base agli accordi conclusi, la Turchia fornirà all'Italia cascami di cotone, importando prodotti di metallurgia. L'accordo con l'Ungheria prevede la fornitura da parte della Turchia di 300 tonnellate di cascami di cotone contro l'importazione di prodotti tessili.

Importanti riunioni del Consiglio Supremo dell'Esercito spagnolo

L'esame di problemi militari e politici

Madrid, sabato sera.

Il Consiglio Supremo dell'Esercito che si era riunito mercoledì scorso, ha tenuto altre sedute nelle giornate di giovedì e di ieri. Alle sedute hanno preso parte, sotto la presidenza del generale Varela, i generali Orgaz, Saliquet, Kindelan, Ponte e Davila.

Benchè da fonte ufficiale si osservi un assoluto riserbo al riguardo, si crede di sapere che le deliberazioni siano state di grandissima importanza ed abbiano avuto per oggetto problemi non solo di carattere militare, ma anche di carattere politico.

NEL MONDO

AFRICA SETTENTRIONALE. Sbarco di materiali da guerra da una nave di un nostro convoglio. (Foto R. G. Luce)

NELLA CARELIA riconquistata la vita sta riprendendo. La foto mostra un giovane sciatore finlandese vincitore in una gara atletica fra studenti.

BERLINO. Il Ministro della Propaganda, dr. Goebbels, riceve le delegazioni degli studenti universitari dei Paesi europei appartenenti alle Legioni combattenti al Fronte russo.

A VICHY

Laval assumerebbe quattro Ministeri

La lista dei Ministri non è ancora stata annunciata

Lisbona, sabato sera.

L'acutizzarsi della tensione fra Vichy e Washington fa sì che sempre più attentamente si segua qui il procedere delle trattative che gli uomini di Stato francesi stanno compiendo per addivenire alla formazione del nuovo Governo. Si attendeva per stamane la lista del Gabinetto che sarebbe presieduto da Pierre Laval, ma finora non si hanno ancora comunicazioni nè ufficiali nè ufficiose al riguardo.

Ufficialmente si comunica che durante la giornata sono proseguite le conversazioni fra il Maresciallo Pétain, l'ammiraglio Darlan e il Presidente Laval per la costituzione di un nuovo Governo. Laval ha ricevuto numerose personalità e si è a lungo intrattenuto con qualcuno dei suoi collaboratori. Una soluzione definitiva è imminente.

A tarda ora stasera si apprende che la lista dei ministri sarà nota probabilmente domattina. Sembra intanto che Laval, oltre alla Presidenza avrà il Ministero della Propaganda, il Ministero dell'Interno e quello degli Esteri. Nella nuova combinazione entrerebbero Barthélémy e Cazlot.

All'ultima ora informano da Vichy che la lista del nuovo Gabinetto sarà nota, probabilmente, verso le ore 17 d'oggi.

Quali saranno le attribuzioni di Darlan quale comandante delle Forze Armate

Vichy, sabato sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge in data 18 aprile, con la quale viene creato il Comando Supremo delle Forze militari di terra, del mare e dell'aria, che viene posto agli ordini diretti del Maresciallo di Francia Capo dello Stato.

Un Decreto di stessa data nomina l'Ammiraglio Darlan comandante delle Forze militari di terra, del mare e dell'aria. Egli può prendere parte al Consiglio dei Ministri per tutte le questioni relative alle sue attribuzioni. Egli ha l'incarico dell'organizzazione, dell'istruzione, dell'addestramento e dell'impiego delle Forze Armate e il controllo della navigazione mercantile e di quella aerea. Sono alle sue dipendenze i capi delle varie Forze e degli Stati Maggiori delle tre armi, per tutto quanto concerne l'organizzazione, l'istruzione e l'addestramento e l'impiego di tali Forze.

Il Ministero della Difesa Nazionale viene soppresso. Le sue attribuzioni vengono suddivise fra il Comandante delle Forze Armate militari e i Sottosegretari di Stato militari.

Il Ministro degli Esteri cileno non si recherà a Washington «perchè ha troppo da fare»...

Buenos Aires, sabato matt.

L'Ambasciatore del Cile negli Stati Uniti, Michels, ha comunicato al Dipartimento di Stato che il nuovo Ministro degli Esteri, Barros Jarpa, si trova attualmente così oberato di lavoro da non poter accogliere l'invito fattogli dal Governo di Washington di visitare gli Stati Uniti.

L'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra

Chiarimenti ministeriali sull'alienazione di immobili e di titoli

Roma, sabato sera.

A proposito dell'art. 12 della Legge 27 luglio 1940, secondo il quale ai fini dell'applicazione della imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, non sarà tenuto conto del plusvalore realizzato mediante l'alienazione di immobili o di titoli di proprietà dell'azienda, è stato chiesto al Ministero delle Finanze se tale disposizione fosse applicabile anche per la determinazione del reddito ordinario e per i minus-valori realizzati dalle società mediante l'alienazione di immobili o di titoli. La Direzione Generale delle Imposte dirette ha, con recente circolare, confermato che del plusvalore realizzato in occasione dell'alienazione di immobili o di titoli di proprietà dell'azienda, non devesi tener conto ai fini della determinazione del reddito complessivo e neppure ai fini della determinazione del reddito originario. Diversamente si verrebbe a stabilire il confronto a termini eterogenei con risultati quindi assurdi e si finirebbe col far funzionare il comma 4 dello stesso art. 12 a solo danno della finanza.

Quanto ai minus-valori realizzati in occasione della vendita di immobili o di titoli, lo stesso Ministero ha invece dichiarato che di essi non può ugualmente tenersi conto nè ai fini della determinazione del reddito ordinario nè ai fini della determinazione del reddito complessivo, in quanto un diverso procedimento, oltre a non trovare alcun fondamento nella Legge, porterebbe a dover maggiorare i suddetti redditi delle perdite realizzate nell'alienazione degli immobili o dei titoli, e cioè a considerare come utili, sia pure ai soli fini dello straordinario tributo, le perdite medesime.

La distribuzione di scarpe pesanti da lavoro a speciali categorie di operai

Roma, sabato sera.

Si apprende che fino a oggi il Ministero delle Corporazioni ha messo a disposizione dei lavoratori dell'industria circa 110 mila paia di scarpe pesanti da lavoro tutto cuoio. Di queste, circa 38 mila sono state riservate ai cavatori e ai minatori, e per quanto riguarda questi ultimi sono già in distribuzione. E' invece ancora in formazione da parte della Confederazione degli industriali il piano che verrà sottoposto alla Confederazione dei lavoratori dell'industria prima della esecuzione di distribuzione per quanto riguarda i cavatori e le seguenti altre categorie di lavoratori (alle quali, per invito del Ministero delle Corporazioni e in considerazione della scarsa disponibilità esistente, sono state per il momento limitate le assegnazioni): auto-ferro-tranvieri, addetti all'industria edilizia, all'industria boschiva, alle comunicazioni elettriche, alle industrie dell'acqua, gas, elettricità.

Come è noto il problema delle scarpe per i lavoratori è stato esaminato in seno al Comitato Interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi in una recente riunione. Non è improbabile, anche in seguito ad accordi intervenuti col Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra, che si addivenga alla produzione di un numero piuttosto cospicuo di scarpe pesanti da lavoro.

Il Duca d'Aosta visita la Fiera di Milano

Milano, sabato sera.

L'Altezza Reale il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo e ricevuto all'ingresso dal senatore Puricelli, Presidente della Fiera, ha visitato stamane i locali della Mostra iniziando il suo giro dal padiglione di Croazia, dove è stato ricevuto dal Console generale e da tutto il personale addetto al Consolato. Dopo la visita al padiglione di Croazia l'augusto Principe è passato agli altri settori della Mostra e particolarmente a quelli dell'Ungheria, della Romania, della Germania e delle specialità chimiche ed autarchiche.

Il canale navigabile Locarno-Venezia

Una importante riunione a Milano

Milano, sabato sera.

Stamane, in una sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presente l'Incaricato di affari della Confederazione svizzera a Roma Ecc. Micheli, di autorità cittadine, di Venezia, di Cremona e di numerose rappresentanze della colonia svizzera in Milano, si è tenuta una riunione per il canale navigabile Locarno-Venezia. Ha parlato per primo l'ing. Milani di Venezia, facendo la storia della navigazione padana e riferendosi ai vari provvedimenti ministeriali da cinquant'anni ad oggi; quindi, riferendo sulle soluzioni da dare a vari problemi, si è diffuso lungamente sulla sistemazione e l'arginatura dell'Adige.

Dopo l'ing. Milani ha preso la parola l'Ecc. Micheli, che ha porto il saluto e l'adesione incondizionata del suo governo ai lavori che il Regime fascista ha fatto e farà per la realizzazione del problema padano. Il consigliere nazionale Mariotti, presidente del comitato della costruzione del canale Milano-Cremona, ha risposto all'Ecc. Micheli ringraziando. Ha detto poi che il problema della Locarno-Milano interessa sommamente Milano e che sarà messo mano ai lavori del canale stesso subito dopo la guerra, nella speranza che anche la Svizzera vorrà collegarsi con un eguale canale da Locarno a Basilea. Ha quindi soggiunto che il colpo di piccone che sarà dato a Milano, per tale realizzazione, verrà seguito subito dal colpo di piccone in Svizzera, per l'inizio della stessa grandiosa opera.

Ha preso quindi la parola l'avv. Camillo Beretta, quale presidente della associazione Locarno-Venezia, sede di Locarno, trattando della importanza internazionale di questi lavori anche in funzione della nuova grandiosa politica economica centro europea. La riunione si è chiusa con un vibrante ordine del giorno.

Avvocato milanese arrestato per maltrattamenti al padre

Milano, sabato sera.

Su mandato del Procuratore del Re, sono stati arrestati nella propria abitazione in Viale Cadore 5 l'avv. Carlo Panadesi e il cugino suo Giovanni Molinari, perchè accusati di maltrattamenti contro il padre dell'avvocato.

Sembrerebbe che, per ragioni di interessi, i due parenti avessero trascinato il vecchio a colpire in modo tale da procurargli serie ferite guaribili in 30 giorni il vecchio Panadesi.

I due sono stati passati al Cellulare.

Tre ladri arrestati

ALBA. — Sono stati tratti in arresto nella borgata di Cardaro tali Lenzi Angelo, Arancini Carlo e Corte Aristodemo, quali autori di furti di grossi mascagni asportati nottetempo dalla bottega di commestibili di proprietà di Bella Giovanni.

Quando spira il "vinesso"

Un drammatico salvataggio sul Lago di Garda

Un barcone da carico e l'equipaggio evitano l'affondamento per il pronto intervento d'una motonave

Brescia, sabato sera.

Non soltanto ai lacustri sono note le furie del Garda che, per la sua stessa estensione ha spesso le sue acque turbate da vere e proprie burrasche. Famoso, per i suoi effetti è il cosidetto vento «vinesso», che, spirando da sud-est, prende in pieno la zona di maggior larghezza del lago e, battendo poi contro montagne e gole d'intorno, crea vortici disastrosi. E' il vento classico della primavera, temuto assai dai pescatori, costretti ad avventurarsi sul lago con le loro fragili imbarcazioni.

Il ieri appunto un grosso barcone a vela, l'*Anita*, di proprietà di certo Luigi Castellini da Bogliaco, per poco non è stato travolto dalla bufera. Tanto il Castellini quanto i due uomini che erano con lui debbono la propria salvezza al pronto intervento di aiuti.

L'*Anita*, dunque, era partita da Desenzano per raggiungere l'alto lago. Spirava vento dal sud e, lasciato il porto, il Castellini faceva alzare la vela, sicuro di potere non troppo faticosamente raggiungere la mèta. Ciò andava bene per circa un'ora, fino a tanto, cioè, che il vento mutava direzione e aumentava di violenza. Presto si alzavano ondate fortissime che pigliavano di traverso l'imbarcazione, minacciando di capovolgerla. Di reggere a remi con la prora contro onda non era caso di pensare, occorreva quindi rassegnarsi a tentare di governare per quel tanto che bastasse per non lasciarsi travolgere.

Malgrado tutti questi sforzi, il minuscolo equipaggio non poteva evitare che il grosso e pesante barcone — divenuto ormai una festuca in balìa degli elementi — fosse sempre più spinto contro riva, in direzione della Punta S. Savino di Monigo, dove esiste una scogliera quanto mai pericolosa.

Il Castellini, allora, da bordo prendeva a far segnali e ad invocare aiuto. Fortuna volle che questi suoi richiami fossero uditi da alcuni contadini del luogo, i quali intuirono in quali condizioni si trovassero i disgraziati. Correvano allora al paese e telefonicamente avvertivano la direzione della Società di Navigazione del Garda.

Di qui si ordinava immediatamente alla motonave *Mocenigo* che era pronta a partire a Desenzano, di prendere il largo. A bordo salivano con l'equipaggio alcuni volenterosi con il necessario per ogni evenienza.

Pure la motonave doveva lottare duramente con le onde ed il vento, il quale ultimo, in special se per un certo verso accelerava la marcia, d'altro canto rendeva difficile il mantenere la rotta. Quando, poi, l'*Anita* era avvistata, si presentava l'altro difficile problema: quello di dare rimorchio, in così fatto frangente. Con abili accostate anche questa manovra riusciva e la *Mocenigo*, forzando le sue macchine, poteva iniziare il ritorno, ed avviarsi verso il porticciolo di Manerba con l'*Anita*, ormai in condizioni di quasi non più reggere alla violenza delle ondate; il piccolo equipaggio era, a sua volta, allo stremo delle forze.

L'ultima parte del viaggio non si presentava meno drammatica delle precedenti, in quanto il passare attraverso l'imboccatura del porto, battuta in pieno dalle onde, fattesi ancora più violente, risultava nè facile nè senza rischio.

Soltanto a sera il Castellini ed i suoi compagni potevano sbarcare e dirsi in salvo.

Molto ammirata è stata la valorosa condotta del comandante e dell'equipaggio della *Mocenigo*, prodigatisi per il difficile salvataggio.

CAPRICCI DI PRIMAVERA

La neve sull'Appennino sopra Savona

Savona, sabato sera.

Il maltempo si è nuovamente abbattuto sulla nostra riviera. Mentre nelle vicinanze del mare cade una fitta pioggia, sulle più alte vette dell'Appennino è caduta nuovamente la neve. Sul Melogno lo strato di neve è alto dieci centimetri; la neve è caduta anche sulle colline circostanti Olle e San Pantaleo, a circa un chilometro da Gorra. La neve, per queste zone e in questa stagione, rappresenta una novità. La temperatura si è abbassata.

La morte di un milite in conseguenza di una sciagura

Savona, sabato sera.

Nella ripida discesa che precede Alassio, il caposquadra della Milizia artiglieria contraerei, Emilio Stillio fu Ernesto, di 49 anni, da Alassio, poco dopo l'imbrunire di lunedì scorso, mentre in bicicletta faceva ritorno alla sua abitazione, veniva a collisione con l'autocarro di una ditta di Albenga. Nel violento urto, lo Stillio rimaneva ferito seriamente tanto da dover essere ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, ove le sue condizioni andarono sempre aggravandosi. Infatti, la scorsa notte, il poveretto cessava di vivere in conseguenza delle gravi ferite riportate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

La Fiera di San Giorgio

ALESSANDRIA. — La tradizionale Fiera di San Giorgio, malgrado le attuali contingenze, si svolgerà domani e lunedì e richiamerà molti agricoltori e negozianti. La fiera equina di Alessandria intende così mantenere la sua rinomanza acquisita in lunghi anni di feconda attività.

Colto in flagrante

ALESSANDRIA. — Dalla finestra della propria abitazione l'operaio Pietro Spinola ha visto un ladro impossessarsi della bicicletta lasciata presso il portone di casa; fulmineo ha rincorso il fuggitivo, raggiungendolo in via Palestro e consegnandolo a due vigili che l'hanno arrestato.

Grave disgrazia

ALESSANDRIA. — Il manovale Giacomo Robutti, di 34 anni, da Solero, mentre caricava su un autoveicolo tronchi d'albero è rimasto colpito al ventre da uno di essi e ferito gravemente.

Il Vescovo di Alessandria

ALESSANDRIA. — A conclusione delle feste pel venticinquennio episcopale di Mons. Nicolao Milone, il Santo Padre ha nominato il nostro Vescovo Assistente al Soglio Pontificio.

Espulso dal Partito

COMO. — Il Segretario del Partito ha punito con l'espulsione dal Partito, tale Guglielmo Vittorio Frigerio di Antonio, di 28 anni, del Fascio di Rovenna, perchè non ha mantenuto fede al giuramento prestato.

Esercenti puniti

PARMA. — Il Prefetto ha disposto la chiusura per mesi tre dell'esercizio di macelleria di Bosi Francesco, posto in Medesano, per aver macellato clandestinamente un vitello. Ha disposto pure la chiusura per mesi tre dell'esercizio di macelleria di Maini Pietro, posto in Collecchio di Sissa, per aver macellato clandestinamente un vitello ed una pecora e per mesi 1 dell'esercizio di macelleria di Bolzoni Mario posto in Parma, via Nazario Sauro 35, per aver venduto carne a prezzo maggiorato.

Nuovi Podestà

MONDOVÌ. — Con R. Decreti in corso di registrazione sono stati nominati i Podestà di tre comuni del Monregalese. I camerati Trigari ing. Tommaso, Rapaccino Biagio e Luigi Revelli, sono stati infatti chiamati a presiedere le amministrazioni comunali rispettivamente di Mombasiglio, Mondovì, Ciavesana e Rocca Cigliè.

CRONACA

Una madre e i suoi due figli colti da intossicazione per aver mangiato carne insaccata

Alle ore 19 di ieri sera alcuni cittadini informavano la sezione dei vigili urbani di Madonna di Campagna che la casalinga Clelia Gambalunga fu Giacomo, di 34 anni, e i di lei figlioletti Giacomino e Luigino, rispettivamente di 5 e di 2 anni, abitanti in via Ciamarella 23, accusavano forti dolori viscerali.

In casa della Gambalunga veniva sollecitamente inviato un vigile ed a lui la donna dichiarava che lei e i figli avevano mangiato a pranzo della carne insaccata acquistata da un salumaio di via Gustavo Doglia e che tale carne probabilmente doveva aver provocato il malessere.

Trasportati su autobarelle all'Astanteria Martini, la Gambalunga è stata dichiarata guaribile in 4 giorni e Giacomino e Luigino in due giorni.

Quegli spaghetti erano così buoni ch'egli non potè non tentare di portarseli a casa

In via Baretti 29 tale Emanuele Cortese ha una drogheria e nel cortile dello stabile un magazzino dove deposita le merci. L'altro giorno dal magazzino, dimenticò egli di chiudere la porta ed un passante, tale Vincenzo Bettucci, abitante in via Bastiglia 4, penetrò nel locale e visto un pacco di 10 chili di pasta non esitò un solo istante a mettersi sottobraccio il prezioso involto. Disdetta! quando uscì, egli fu notato dalla portinaia che corse ad avvertire il Cortese. Il Cortese a sua volta si precipitò alle calcagna del Bettucci ed acciuffatolo lo condusse al Commissariato San Salvario per farvelo trattenere in arresto.

Investito dall'automobile

Il manovale Bartolomeo Allasia fu Giacomo è stato medicato all'Ospedale di ferite varie guaribili in 8 giorni. Egli mentre attraversava a piedi corso Italia è stato investito da un'automobile.

Denuncia del vino venduto nel 1940

I commercianti all'ingrosso di vino sono invitati a presentare documentare al Sindacato di categoria, a palazzo Cavour, la denuncia del quantitativo di vino venduto ad aziende al dettaglio nel 1940. Il modulo per la denuncia — da presentarsi entro lunedì 30 corr. — può essere ritirato presso l'Unione.

Conversazione del prof. Capra alla "Dante,,

Per invito del Comitato torinese della «Dante», il prof. don Giuseppe Capra, incaricato di esplorazioni geografiche italiane nella R. Università di Roma, il 21 aprile, alle 17, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, parlerà sul tema: «Visioni dell'India, dell'Asia orientale, del Pacifico e dell'Australia». La conversazione sarà illustrata da 180 proiezioni. L'ingresso è libero.